

La sorveglianza Passi al servizio delle strategie di prevenzione

In Italia la maggioranza degli adulti di età compresa tra 18 e 69 anni è abbastanza soddisfatta della propria salute, anche se gli stili di vita presentano diversi punti critici. I principali risultati Passi del 2007, relativi al pool di Asl partecipanti (oltre l'80% della popolazione nazionale), sono stati pubblicati in un rapporto (http://www.epicentro.iss.it/passi/incontro_03122008.asp) e presentati, lo scorso 3 dicembre, all'auditorium del ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali: ne risulta una rappresentazione viva e articolata degli stili di vita diffusi nel Paese e della percezione dello stato di salute degli italiani.

Luci e ombre

È in chiaroscuro il quadro generale dipinto dal Passi: due terzi degli intervistati giudicano buono o molto buono il proprio stato di salute (ma la percentuale è più bassa tra chi ha una malattia cronica, un livello di istruzione più basso o maggiori difficoltà economiche). Quando si guarda agli stili di vita degli italiani, però, i motivi di soddisfazione si riducono: il 28% si confessa completamente sedentario, il 32% è in sovrappeso e l'11% addirittura obeso. Appena un italiano su dieci consuma ogni giorno, come raccomandato dall'Oms, almeno cinque porzioni di frutta e verdura. Quasi un intervistato su tre si dichiara fumatore, mentre il 16% ha un consumo abituale a rischio di bevande alcoliche. Inoltre, il 9% riferisce di aver avuto di recente sintomi di

Lo scorso dicembre è stata presentata la sintesi del rapporto nazionale Passi 2007: un'occasione per fare il punto sullo stato di salute degli italiani e un momento di riflessione su come costruire i percorsi per trasferire sul territorio le istanze della pianificazione e della programmazione



In questo numero

- Sosteniamo la sostenibilità* p. 3
- WHO'S WHO**
Claudio Culotta p. 3

depressione. Per maggiori dettagli sui numeri, leggi il box qui sotto.

Uno strumento di sistema

“La salute degli italiani non è affatto delle peggiori in Europa, come mostra l’allungamento progressivo dell’aspettativa di vita nel nostro Paese”, ha affermato il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio, sottolineando però la necessità di “migliorare la promozione degli stili di vita corretti puntando su sana alimen-

tazione, attività fisica e contrasto a fumo e alcol”. Il progetto Passi riveste un’importanza strategica, “perché misura gli stili di vita con indicatori appropriati e serve a valutare gli strumenti di prevenzione più idonei da mettere in atto. L’obiettivo è riuscire a progettare e realizzare interventi di sanità pubblica efficaci a livello di Asl e Regioni”. Come ha infatti ribadito anche Fabrizio Oleari, direttore generale della Prevenzione del ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali, “il valore aggiunto di questo sistema

sta nella capacità di trasferire sul territorio le istanze della pianificazione e della programmazione elaborate a livello centrale. Da qui alla fine del 2009, bisognerà quindi lavorare per trasformare Passi da progetto di sperimentazione in un’attività istituzionale di routine”. La tendenza a un progressivo peggioramento di alcuni fattori di rischio, come l’obesità, osservata in molti Paesi sviluppati non è ineluttabile. Come messo in luce da Francesca Racioppi (Oms Europa), è emblematico il caso della Svezia, dove negli ultimi anni si sta verificando un’inversione di tendenza, con una riduzione della diffusione dell’obesità tra bambini e giovani. Investire in efficaci interventi di contrasto ai principali fattori di rischio, come prevede il programma Guadagnare Salute, e valutare i progressi ottenuti, attraverso sistemi di monitoraggio come Passi, si rivela quindi una strategia vincente.

Esempi “sul campo”

La sorveglianza è stata concepita per produrre risultati destinati a un uso subito operativo. Lo testimoniano le esperienze già avviate in diverse Regioni, che utilizzano i dati Passi in modo sistematico. “In Emilia-Romagna, Passi è ormai inserito a tutti gli effetti all’interno del Sistema sanitario regionale. Grazie ai suoi indicatori, possiamo misurare e documentare gli obiettivi raggiunti dalle aziende sanitarie (nei bilanci di missione), oppure stabilire le priorità di salute pubblica (mediante i profili di comu-

nità)”, ha sottolineato Alba Carola Finarelli, della direzione generale Sanità e politiche sociali dell’Emilia-Romagna. “In Umbria, i risultati ottenuti dagli studi trasversali avevano già suscitato molto interesse tra i direttori generali delle Asl, a cui finalmente numeri e statistiche sono stati offerti in una chiave semplice ed efficace. Una lettura che consente di evidenziare potenzialità d’uso, confronti e spunti per la programmazione”, ha detto Donatella Giaimo, della direzione generale Sanità dell’Umbria.

E ancora: “In Toscana, Passi riesce a misurare i piani integrati della salute, che stabiliscono compiti e ruoli nell’ambito delle nuove Società della salute: un modello di integrazione sociosanitaria che si pone obiettivi di promozione della salute”, ha affermato Emanuela Balocchini, dirigente del settore Igiene pubblica per la Toscana. “Non solo ha il grande merito di fornire stime e dati in modo tempestivo, ma Passi si è dimostrato anche uno strumento molto potente per la crescita professionale degli operatori sanitari: nella nostra realtà, ha contribuito a diffondere una cultura della verifica e della valutazione delle attività di prevenzione prima sconosciuta o quasi”, ha affermato Alberto Betta, della direzione per la Promozione e l’educazione alla salute della Provincia autonoma di Trento. ■

*Stefano Menna
Sandro Baldissera*
Gruppo tecnico Passi



Qualche numero dal Passi 2007

Solo il 28% degli intervistati, con almeno una condizione a rischio per le complicanze dell’influenza, ha dichiarato di essersi vaccinato durante la stagione 2006-2007, a fronte di un obiettivo minimo del 75% fissato dal Piano nazionale della prevenzione. Sul fronte del rischio cardiovascolare, il 22% degli intervistati ha dichiarato di essere iperteso, ma il 17% non ha mai misurato la pressione e il 23% non ha mai controllato il colesterolo; solo il 7% delle persone con 35 anni o più ha effettuato con un medico una valutazione del proprio rischio cardiovascolare. Il 73% delle donne tra i 25 e i 64 anni ha eseguito negli ultimi tre anni un Pap-test, come raccomandato dalle linee guida, e il 68% si è sottoposta negli ultimi due anni a una mammografia. Ancora bassa la percentuale delle persone tra i 50 e i 69 anni che hanno fatto, a scopo preventivo, un test per la diagnosi precoce del tumore del colon-retto: il 19% ha eseguito una ricerca del sangue occulto fecale negli ultimi due anni e il 9% una colonscopia negli ultimi cinque. Per quanto riguarda la sicurezza stradale, l’82% di chi viaggia in auto usa in modo sistematico la cintura di sicurezza anteriore, ma solo il 19% nei sedili posteriori. Il 13% dichiara di aver guidato sotto l’effetto dell’alcol nel mese precedente all’intervista, e il 10% di essere stato trasportato da un conducente che guidava sotto l’effetto dell’alcol. Infine, il 91% del campione ritiene il rischio infortunistico in ambito domestico basso o assente e solo il 28% ha ricevuto informazioni sui pericoli che si corrono in casa. ■

Sosteniamo la sostenibilità

Come “vivono” la sorveglianza gli operatori Passi? Un'indagine della Ausl di Modena offre molti spunti di riflessione

Che opinione ha della sorveglianza la rete Passi, cosa ne pensano gli uomini e le donne che la compongono? Qual è la percezione che hanno degli aspetti positivi, della sua eventuale sostenibilità nel tempo, di ciò che la ostacola e delle azioni che la favorirebbero? Dal convegno nazionale Passi del 3 dicembre 2008 è emerso chiaramente che il sistema di sorveglianza viene considerato dalle istituzioni come uno strumento importante del nuovo sistema informativo sanitario e della programmazione sanitaria ministeriale e regionale. Quindi, nell'ottica della messa a regime permanente della sorveglianza Passi in Emilia-Romagna e all'interno delle attività svolte per il coordinamento tecnico regionale Passi, l'Azienda Usl di Modena ha cercato di capire come gli operatori che ne fanno parte “vivono” la sorveglianza nella propria realtà.

Dettagli tecnici di una rapida indagine

Il target naturale dell'indagine è costituito dai coordinatori aziendali (16) e dagli intervistatori (70). A queste persone, nel periodo compreso tra il 21 novembre e l'11 dicembre

2008, è stato somministrato, in forma anonima, un questionario con domande chiuse e aperte.

Il questionario è stato visto da tutti, ognuno al proprio livello, come una buona opportunità per far sentire la propria voce, e la grande risposta avuta (il 100% dei coordinatori e l'86% degli intervistatori) è sicuramente un segnale della voglia di andare avanti nonostante le difficoltà.

In particolare, la lunga fase di formazione dedicata agli operatori, soprattutto a livello regionale con ben 5 corsi nel 2008, ha aiutato non solo a farli sentire coinvolti responsabilmente ma anche a dare un contributo importante con risposte articolate e pertinenti sugli aspetti positivi della sorveglianza.

Alla domanda “La sorveglianza Passi ha aggiunto qualcosa rispetto al panorama informativo esistente nella tua Azienda sanitaria sui fattori di rischio comportamentali?”, il 72% degli intervistati risponde affermativamente. Questo dato è importante perché sottolinea quanto l'utilità di Passi sia compresa e condivisa dagli operatori che ci lavorano. Inoltre, andando più nel particolare, dalle risposte emerge l'importanza di avere soprattutto trend temporali e informazioni locali

WHO'S WHO

Claudio Culotta

Coordinatore regionale sorveglianza Passi, Regione Liguria



Ho 56 anni e nell'ambito di Passi sono coordinatore regionale per la Liguria. Mi sono laureato a Milano in medicina e poi mi sono specializzato a Genova prima in pediatria e poi in igiene e medicina preventiva. Dopo aver esercitato la professione in entrambi i campi mi sono orientato alla sanità pubblica e ora sono dirigente medico del dipartimento di Prevenzione e responsabile del Nucleo epidemiologico della Asl3 di Genova, una delle più grandi d'Italia. Ma non ho dimenticato le mie origini anche perché, come dice Nancy Binkin, «non si finisce mai di essere pediatri». Ora vivo a Genova per motivi di cuore: mia moglie, con cui ho avuto quattro figlie, è, infatti, di Campomorone.

Nel gruppo Passi sono una sorta di “senatore”, uno dei membri più anziani. Più di cinque anni fa ho preso parte alle prime riunioni del Cnesps, con Paolo D'Argenio, Nancy Binkin e Donato Greco, ai tempi delle iniziative “Argento” e “Quadri”. Per fortuna, quel primo gruppo si è esteso e oggi siamo in tanti. Se dovessi fare un bilancio, direi che finora, per la salute del nostro Paese, il progetto Passi è stato fondamentale. Oggi stiamo vivendo una fase decisiva perché, dopo la raccolta dei risultati alla fine del 2008, è arrivato il momento di accreditarci con i colleghi clinici, di diventare un riferimento per la programmazione e la valutazione di interventi in sanità clinica proprio sulla base delle riflessioni che emergono dal servizio di sorveglianza. È un momento delicato anche perché ci troviamo di fronte a una nuova classe dirigente, con cui comunque esistono grandi margini di dialogo. Passi va infatti nella direzione della valutazione delle performance del Sistema sanitario nazionale, e verso il tema della valutazione del pubblico servizio c'è attualmente una grande attenzione.

A proposito di salute, mi tengo in forma sciando e andando in bicicletta. In gioventù, periodo dei miei più brillanti risultati, ho anche scalato in bici il passo del Gavia, a oltre 2000 metri di altitudine. Oggi me la cavo, ma sono soprattutto un appassionato camminatore e promuovo anche sul lavoro questo stile di vita “in marcia”. Quando sto fermo, mi piace leggere. Di tutto, dai romanzi ai saggi, e suonare pianoforte e chitarra, due strumenti che ho imparato a suonare da autodidatta. Anche se forse chi mi ascolta non pensa che io abbia ancora imparato. Ma la musica mi piace: apprezzo i cantautori come De André e De Gregori ma anche artisti come Jovanotti. Eh sì, a dispetto della mia età, penso proprio di essere «un ragazzo fortunato»...

che solo la sorveglianza Passi potrà fornire, a differenza di altre rilevazioni.

Cosa emerge?

La sostenibilità nel tempo del sistema di sorveglianza Passi: è questo il nocciolo del questionario.

Alla domanda "Ritieni che la sorveglianza Passi, così com'è impostata attualmente, sia sostenibile nel tempo?", il 49% degli intervistati risponde negativamente, il 45% dice sì e solo il 6% si astiene con un "non so". La differenza tra ottimisti e pessimisti è esigua ma, approfondendo l'analisi, emerge un forte desiderio di proporre suggerimenti per agevolare la sostenibilità.

Due, infatti, sono i livelli di analisi del questionario: da una parte, capire i principali elementi ostacolanti e, dall'altra, individuare le principali azioni favorevoli alla sostenibilità del sistema. La criticità più evidente, emersa nel 70% degli intervistati, è la percezione di un mancato riconoscimento dell'attività professionale da parte della Direzione aziendale del dipartimento di Sanità pubblica, dei Servizi e dei colleghi, in quanto l'attività svolta per Passi è aggiuntiva e non sostitutiva di altre. A questo problema si dovrebbe far fronte

facendo sì che il sistema di sorveglianza diventi a tutti gli effetti un'attività propria del dipartimento di Sanità pubblica, con pari dignità rispetto a tutti gli altri progetti, per potergli dedicare tutto il tempo necessario. Tra le proposte formulate per superare queste criticità e favorire la sostenibilità di Passi, emerge come potrebbe essere di aiuto un riconoscimento economico per l'impegno aggiuntivo e



interviste (in)sostenibili?

fuori orario (78%), una forte "istituzionalizzazione" e un riconoscimento professionale (76%). Interessanti anche gli altri suggerimenti per migliorare la sostenibilità futura del sistema di sorveglianza: il 48% ritiene necessaria una campagna di

comunicazione strutturata e continuativa. Appare fondamentale, infatti, far capire ai cittadini che dedicare 20 minuti del proprio tempo a rispondere alle domande di Passi è altrettanto importante per la salute quanto andare a fare un Pap test o un esame del sangue occulto. In questo senso non bisogna dimenticare che con Passi, per la prima volta in modo sistematico, è il

Servizio sanitario nazionale che cerca il cittadino e non viceversa.

Il 34% degli intervistati propone che siano coinvolti più operatori o inseriti meccanismi di rotazione, a fronte di un 32% che lamenta un eccessivo carico di interviste e di un 21% che riferisce una non adeguatezza dei mezzi

(telefonini o stanze appropriate alla riservatezza dell'intervista).

L'11% segnala invece un'insufficiente comprensione e condivisione di Passi da parte della dirigenza dei dipartimenti di Sanità pubblica. Al riguardo, per favorire una maggior condivi-

sione di questa attività, viene suggerita una formazione specifica rivolta in particolare a queste figure in modo da avvicinarle e sensibilizzarle al problema della sostenibilità del sistema di sorveglianza.

Infine, emerge in misura non trascurabile un desiderio di fare e di proporsi: il 9% degli intervistati chiede un maggiore coinvolgimento nell'elaborazione e nell'uso dei dati raccolti con le interviste telefoniche.

Questa indagine rappresenta un primo ascolto "rapido", non pretestato e sicuramente perfezionabile, però è stata importante per identificare degli ambiti sui quali lavorare. Può aprire la strada, infatti, a un percorso più strutturato e condiviso, che deve avvalersi di tutte le competenze del gruppo di lavoro regionale (coordinatori, intervistatori ed esperti) e che si potrebbe estendere anche a livello nazionale. ■

Lara Bolognesi

Servizio epidemiologia e comunicazione, dipartimento di Sanità pubblica, Ausl Modena

Coordinamento editoriale

Eva Benelli, Stefano Menna • redazione EpiCentro

Progetto grafico e impaginazione

Bruno Antonini • redazione EpiCentro

Supervisione e consulenza scientifica

Paolo D'Argenio • Gruppo tecnico Passi

Stefano Campostrini • Università Ca' Foscari, Venezia

Stefania Salmaso • direttore Cnesps

Hanno collaborato a questo numero

Sandro Baldissera • Gruppo tecnico Passi

Lara Bolognesi • Servizio epidemiologia e comunicazione, dipartimento di Sanità pubblica, Ausl Modena

Claudio Culotta • Coordinatore regionale sorveglianza Passi, Regione Liguria

Margherita Martini • redazione EpiCentro

Per contattarci: redazioneepicentro@zadigroma.it